

# Il matematico De Finetti ha dato appuntamento ai carabinieri oggi all'Accademia dei Lincei

FORSE il titolo che sintetizza più efficacemente le reazioni suscitate dall'emissione degli ottantanove mandati di cattura nell'ambito dell'inchiesta sui « Proletari in divisa » è quello del « Manifesto »: « Alibrandi, cretino oltre che fascista ». L'iniziativa del magistrato missino, infatti, nonostante la sua estrema gravità, rischia di essere coperta dal ridicolo. Questa mattina avverrà l'arresto del professor Bruno De Finetti, settantenne, accademico dei Lincei, uno dei massimi studiosi di calcolo delle probabilità a livello internazionale. E' uno degli ottantanove « ricercati » dal giudice Alibrandi per « associazione per delinquere, attività sediziosa, istigazione verso i militari a disobbedire alle leggi ». La sua colpa è quella di essere stato direttore di riviste radicali. « Chi lo conosce — scrive ancora il « Manifesto » di ieri — non può immaginare la risata di De Finetti di fronte al cretino Alibrandi ». Da come stanno andando le cose non c'è motivo di dubitare.

Il professor De Finetti infatti si farà arrestare stamattina durante la seduta inaugurale dell'anno accademico dell'Accademia nazionale dei Lincei. E' stata una scelta precisa per dimostrare a carico di chi

sono stati emessi i mandati di cattura e quale tipo di reato si va perseguendo. Mercoledì scorso il professor De Finetti aveva dichiarato: « Per agevolare le forze dell'ordine che fossero incaricate di rintracciarmi, comunico che mi troverò venerdì prossimo 18 novembre alle ore 11 alla seduta inaugurale dell'anno accademico dell'Accademia nazionale dei Lincei, via della Lungara, 10 ».

La dichiarazione dello scienziato dà la misura della farsa giudiziaria imbastita dal giudice Alibrandi. Una farsa che nessuno, per ora, intende far cessare dal momento che i mandati di cattura continuano ad essere eseguiti nonostante l'imbarazzo dei funzionari di polizia.

Le reazioni intanto si vanno allargando a macchia d'olio. Numerosi comunicati sono stati diramati ieri per condannare l'iniziativa del giudice Alibrandi e chiedere la revoca dei mandati di cattura. Una nota di protesta firmata da oltre un centinaio di docenti dell'università di Roma (tra i quali il rettore Antonio Ruberti, Lucio Lombardo Radice, ed altri scienziati) è stata diramata alle agenzie. « Bruno de Finetti — è scritto nel comunicato — di null'altro è colpevole che di aver dato il suo illustre nome di scienziato per firmare, assu-

mendone formalmente la direzione, « Notizie radicali », organo di stampa del Partito radicale al quale è iscritto. L'assunzione della direzione del giornale fu un atto di disubbidienza civile nei confronti di un'interpretazione autoritaria della legge sulla stampa con la quale si pretendeva di impedire a chi non era iscritto all'albo dei giornalisti di dirigere giornali politici. Il mandato di cattura spiccato contro di lui è un atto che da solo svela l'insussistenza della istruttoria nella quale figura come coimputato insieme ad altre 88 persone. Come colleghi, come uomini di scienza e come cittadini esprimiamo la nostra solidarietà e reclamiamo la revoca del mandato ». Impossibile enumerare tutte le firme apposte in calce al documento.

Un'analoga nota di protesta è stata approvata e sottoscritta dai docenti (eccetto tre astenuti) dell'istituto matematico dell'università « Guido Castelnuovo ». « I docenti dell'Istituto — si legge nel comunicato — restano esterrefatti di fronte ad un così grave provvedimento di limitazione delle libertà personali che colpisce una figura di così profondo impegno morale e civile, provvedimento che è tanto più abnorme, sulla base delle motivazioni addotte, in quanto per

queste il mandato di cattura non è obbligatorio. I docenti dell'Istituto matematico esprimono la loro piena solidarietà al collega Bruno De Finetti e chiedono energicamente che venga revocato il provvedimento ».

Dichiarazioni di protesta sono state fatte da altri numerosi esponenti del mondo accademico. « Raramente — ha affermato il professor Giorgio Tecce — ho visto, dopo la notizia del mandato di cattura, una solidarietà così viva e unanime intorno a un professore. Ciò che è stato fatto al professor De Finetti colpisce anche l'università e dimostra quanto ancora sia ardua la difesa dei diritti civili e quanto questa sia una componente fondamentale della azione politica e culturale ».

« Il caso De Finetti — ha detto il professor Nello Ponente — è emblematico e significativa è l'indagine che il giudice ha compiuto, come apprendo, su libri e pubblicazioni. Diceva Goering che quando sentiva la parola cultura portava la mano alla pistola. Certamente in Italia non siamo a questo. Resta comunque il fatto che la persecuzione per il cosiddetto delitto d'opinione ha sempre aperto la strada ad altre e più gravi restrizioni della libertà ».